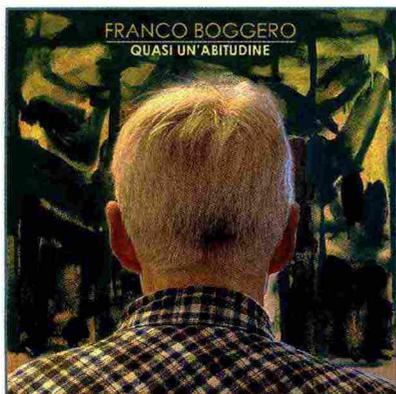


di Andrea Trevaini

Italians do it better



FRANCO BOGGERO

Quasi Un'Abitudine

Gutenberg/Caligola

Ci mancava proprio un cantautore di stampo tradizionale che sapesse rinverdire i fasti della tradizione genovese: lo troviamo in **Franco Boggero**, storico dell'arte prestato alla canzone che dai Novanta, su suggerimento di Giorgio Conte, si è dedicato alla musica. Nel 2009, con l'esordio *Lo So Che Non C'entra Niente*, è stato finalista al Premio Tenco; ora, alla bella età di 70 anni, Boggero giunge al terzo disco, il delicato *Quasi Un'Abitudine*. Due sono le cover: una quasi sconosciuta, morbida *Passaggio A Livello* (Enzo Jannacci) e una ben più famosa *Aquellas Pequeñas Cosas* (Joan Manuel Serrat), cantata sia in spagnolo sia in italiano (nella versione di Gino Paoli: *Un'Altra Estate*). Il resto è tutto frutto del suo lavoro da *bricoleur*: «Scrivo canzoni per riflettere meglio sulla vita, molte nascono da "materiali verbali" raccolti o raccattati e messi via». Al centro del suo provincialismo troviamo *Un Posto Come Genova* («e uno dice che in un posto come Genova / certe cose non succedono mai»): delicata canzone d'amore con *fingerpicking* e fisarmonica, oppure i quasi blues acustici di *Luce Che Passi Sotto* (sempre con la fisa di Franco Piccolo) e *Quasi Un'Abitudine* (con un bel giro di basso). Poi, ovviamente, facciamo un salto profumato *Nel Basilico*, che favorisce la meditazione, mentre nella appassionante *Psicotango* compare un'inusuale lama sonora con suoni da *bottleneck* ligure.

FLAMINGO

Half Life

Flamingo Records

Vengono da Macerata, i **Flamingo**, e sono Mauro Rocchi al basso, Massimo Raimondi alla batteria, Fabio Andrenacci alle percussioni e Marco Tifi alle tastiere, capitanati da Filippo Marangoni (canto, chitarra). Si addentrano nei paesaggi del blues alla maniera delle

grandi band sudiste, ma negli 11 brani di *Half Life* scorrono i rivoli che hanno fatto grande quella tradizione: jazz, soul e rock con approccio sciolto, disinvolto, da *jam-band*. Le canzoni sono ben strutturate e cantate, l'atteggiamento è quello di un *ensemble* che lascia liberi i singoli componenti di divagare secondo la propria attitudine, mai perdendo il filo conduttore, ritornando sul tema dopo le improvvisazioni. Potente ma mai invasivo il tappeto ritmico creato dalla sezione ritmica, a cui si aggiungono i ricami melodici e il gran sostegno di un tastierista che sa il fatto suo, mentre gli assoli di chitarra – a volte eleganti e morbidi, a volte graffianti – sono il biglietto da visita di un jazz-soul-blues corposo e saturo che ricorda la lezione di Dickey Betts & Great Southern, la *fusion* dei Sea Level, il soul come affrontato dal Warren Haynes solista, con l'aggiunta di aromi californiani vari, da Santana a Merl Saunders. **(Mauro Zambellini)**

NAMRITHA NORI

Traces And Roots

Moonlight/Appalcosa

Questo di **Namritha Nori** è un disco universale in cui la giovane artista insegue le sue diverse radici: l'India, sua terra natale, e l'Italia e l'Europa in cui è cresciuta, senza dimenticare il Medio Oriente e l'Anatolia. Lo spunto è stato il suo primo viaggio in India, nel 2017, alla (ri)scoperta della propria identità: da lì è scaturito il carattere etnico e mistico di questo sorprendente *Traces And Roots*, in cui s'intrecciano tradizione mediterranea (bellissima la lunga *Mia Thálassa*, *Mia Mnimi*, cantata in greco-arabo, turco, sefardita) e vernacolo veneto (*In-Canto A Lei*, registrata a Istanbul con strumenti turchi e ispirato ai racconti d'infanzia della prozia residente a Lonigo, dove Namritha è vissuta fino ai 20 anni). Ci imbattiamo poi nel francese di *Rien*, *On Demande À Dieu* sul percorso dei migranti dell'Afghanistan che elemosinano pure la pietà di Dio, ed è soprattutto la voce dell'artista a colpire l'anima dell'ascoltatore con una ricerca vocale frutto dello studio di varie tradizioni (come il mito della ninfa marina che esprime il soffio dello spirito in *Nereis*). Disco affascinante e avvincente, con tutta la poesia di un *melting-pot*, anche strumentale, molto raffinato.

ANTONELLA RUGGIERO

Puccini?

Libera/Bmg

Amo la voce incommensurabile di **Antonella Ruggiero**, di cui solo pochi mesi fa ho recensito lo sperimentale *Altrevie* (disco coraggioso, tra i migliori italiani del 2024), e ora la ritrovo qui, con un disco dal titolo dubitativo. *Puccini?* viene pubblicato in occasione del centenario della morte del compositore lucchese, e se la sua domanda era lecita, la risposta, ancora una volta grazie alla collaborazione con Roberto Colombo (che produce e arrangia) e al contributo del chitarrista classico Francesco Buzzurro, è stata eccellente. Ora, cari buscaderiani, vi consiglio di ascoltare almeno i due brani più famosi, *E Lucevan Le Stelle* (dalla *Tosca*) e *Nessun Dorma* (dalla *Turandot*): sono versioni per canto e chitarra cui l'armonica di Giuseppe Milici dona un'aura quasi country, valorizzando il canto della Ruggiero e rendendole perfette per le colonne sonore dei film di Sergio Leone. Sentite queste, vorrete saggiare pure il resto. Le reinterpretazioni di arie d'opera e il *Coro A Bocca Chiusa* (dalla *Madama Butterfly*), che vedrei bene cantato con i Pink Floyd, vi convinceranno: ogni tanto, un po' di lirica acustico-elettronica, «quando coinvolge e appassiona, è di tutti».

DOMENICO RIZZUTO ELECTRO JAZZ ENSEMBLE

The Music Of Tony "Slim" Dominick

Caligola

Davvero un disco diverso, intrigante, nuovo, permeato di tradizioni jazz modernizzate e rese stimolanti. Quest'opera di **Domenico Rizzuto** e del suo **Electro Jazz Ensemble** – formato, oltre che da Rizzuto (tromba, *flugelhorn*, *electronics*), da Elisabetta Mattei (trombone), Alberto Brutti (contrabbasso) e Fabrizio Ferrazzoli (batteria) – è dedicata alla musica di Tony "Slim" Dominick, nonno dello scrittore Giosè Rimanelli (professore di letteratura vissuto dagli anni Sessanta negli USA) e protagonista, nel 1959, del libro *Una Posizione Sociale* (ristampato da Rubbettino). Riprendendo i suoi brani, quelli cioè di un ombrellino e suonatore di cornetta a fine Ottocento, Rizzuto crea una sorta di legame tra musica jazz, elettronica venata di funk e la New Orleans degli inizi del jazz. Il calderone è assolutamente affascinante: sperimentazione, *marchin' band*, Miles Davis, ritmi funk si mescolano fino al brano *Patrema*, in cui la voce dello scrittore Rimanelli (morto nel 2018) viene rielaborata al computer. Un esperimento musicale e culturale davvero riuscito.

PERICOPES + 1

Good Morning World

Losen

Pericopes + 1 è un *power-trio* di musica (anche) jazz formato da Emi Vernizzi (sax tenore, *electronics*), Claudio Vignali (piano, Fender Rhodes, *electronics*) e Ruben Bellavia (batteria). Con questo fantascientifico *Good Morning World* – una robot incinta in copertina – presentano la loro musica: art e post-rock, *space-age music*, free-jazz, ma soprattutto fantastica voglia di rompere ogni schema musicale progressivo. Forse la musica moderna è questa, già tutta concentrata nella estenuante, velocissima ritmica di *Cosmic Nirvana*, con il frenetico violino di Anais Drago. Poi, a sorpresa, emerge una lenta ballata come *Liturgico*, 9 minuti di *interplay* tra sax e sezione ritmica, brano poetico-impressionista che cede spazio all'altrettanto dolce *Rue Sedaine Métavers*. *Assange*, con la presenza di Rosa Brunello al contrabbasso, si arrotola avvolgente intorno al sax e al piano mentre questi disegnano una melodia affascinante, che lascia spazio all'ospite (assurta al ruolo di solista) per 10 minuti indimenticabili. La *title-track*, decisamente jazz-rock e con inserti parlati, chiude un disco di assoluta valenza internazionale.

PAOLO RONCHETTI

Cose da fare

Delta

Fortunatamente esistono anche personaggi come **Paolo Ronchetti**, educatore psichiatrico che a 61 anni (comunque dopo 45 anni di musica vissuta sui palchi, anche con Evasio Muraro) trova il coraggio di incidere il suo primo disco con la produzione di Michele Anelli. *Cose Da Fare* è un lavoro essenziale perché contiene canzoni che racchiudono, nei testi, vite intere. *Attendo Il Sereno* pulsa del desiderio inesausto che ci fa vivere, *Gatsby* dei dolori impossibili da esorcizzare, *Donna* dell'innocenza d'amore all'eterno femminile. La *title-track*, una lenta ballata sulle disillusioni d'amore, è il punto focale del disco, ma tutto *Cose Da Fare* è un piccolo capolavoro di sincerità cantautorale e suoni elettroacustici, ben confezionato e pieno di riferimenti d'alta levatura, in grado di crescere a ogni ascolto.